Anno. IV. TORINO Venerdì 14 GENNAIO 1870. Num. 14.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione. *Anno Sem. Trim.*
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L. 22 12 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . » 18 9 4 50
Svizzera e Roma . . . . . » 36 18 10
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione. *Anno Sem. Trim.*
Francia . . . 48 25 13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo . . . 60 32 17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) . 82 42 22
Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP.
Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO 14 GENNAIO 1870.

ITALIA

Rivista.

Una fiera botta è toccata all'ex-ministro di grazia e giustizia, novello conte Pironti, e collega del conte Menabrea, e questa non menata dalla stampa permanente, ma dal procuratore generale della Corte di Cassazione, Conforti, anch'egli stato già ministro. Il quale dovendo inaugurare il nuovo anno giuridico a **Firenze** si fece sperto sostenitore dell'indipendenza del potere giudiziario, posto a dura prova dalla precedente amministrazione, cui poco andavano a versi le assoluzioni di alcuni suoi avversari.

Per ottenere questo altissimo scopo, guarentigia suprema della libertà e della giustizia, egli manifestò il voto che l'inamovibilità dei giudici, sancita dallo Statuto, si debba interpretare nel senso ch'essi non possono venir traslocati dalla loro sede, senza loro consenso e non semplicemente non rimossi dal loro grado, secondo le prescrizioni dell'attuale ordinamento giudiziario. Fu infatti provato che talvolta la rimozione dalla sede equivale ad una vera destituzione, cagionandosi per essa al magistrato che n'è vittima un danno gravissimo e tale che lo induce a rinunciare piuttosto alla carica.

L'egregio oratore propose altresì che l'inamovibilità si estendesse eziandio ai membri del Ministero pubblico, che tanta parte hanno nell'amministrazione della giustizia e da cui dipende spesso la libertà degl'imputati. Anche in questo caso soccorreva la memoria dei procuratori generali traslocati e costretti a dimettersi per non aver voluto andar ciecamente a versi del potere esecutivo. Giustamente osservava il Conforti che in uno Stato libero i rappresentanti della legge devono essere perfettamente liberi e non ubbidire ad uno od altro ministro, qualora si trattasse di promuovere una persecuzione ingiusta che non potesse con coscienza esser difesa davanti ai giudici.

Nonostante la crociata bandita contro gli antichi ordinamenti subalpini da gente che, crediamo, non li conosce che molto imperfettamente, la verità non manca di farsi strada. Abbiamo qualche tempo fa notato come assai meglio si provvedesse agli interessi dei miseri coll'istituzione speciale dell'avvocato dei poveri, vigente già nelle nostre provincie, che non colle prescrizioni che le si vollero sostituite e che si riconoscono ora generalmente insufficienti. Il discorso del Conforti è un indiretto omaggio alla massima che prevaleva nel Regno Sardo sull'indipendenza dell'ordine giudiziario.

Un altro ex-ministro di grazia e giustizia, il senatore Vacca, procuratore generale del Re presso la Corte suprema di **Napoli**, sosteneva anch'esso nel discorso d'inaugurazione del nuovo anno giudiziario l'indipendenza dell'ordine giudiziario nei liberi reggimenti.

Si fece in quella città molto rumore, ed a ragione, per le rovine cagionate dalle banche clandestine, le quali promettevano un interesse di 180 per cento, cui certo non potevano pagare che intaccando i capitali. E molto si discusse a proposito di ciò, sostenendo alcuni che il Governo dovesse intervenire per cessare quello scandalo, altri invece, trincerati dietro il principio della libertà commerciale e dell'astensione governativa, che i cittadini debbano bader essi soli a ciò che fanno. La Camera di commercio nominò espressamente una Commissione la quale studiasse tale questione.

E questa conchiuse che se pel fatto lamentato non v'è una frode consumata, v'è però la più fondata presunzione di una frode che si vuole commettere, perchè non altrimenti quegli scaltri speculatori possono promettere un interesse così esorbitante, se non facendo credere all'esistenza d'imprese favolose, che diano loro un profitto molto maggiore di quello che promettono ai deponenti.

Si cade dunque nel caso testualmente preveduto dall'art. 626 del Codice penale, che cioè taluno si abbia fatto rilasciare o consegnare denaro « impiegando rigiri fraudolenti per far credere l'esistenza di false imprese, o con qualsivoglia altro artifizio o maneggio doloso atto ad ingannare ed abusare dell'altrui buona fede. » Laonde è evidente che nell'esistenza di questi fatti l'Autorità pubblica abbia il dovere d'intervenire per esercitare quel potere di prevenzione che le è imposto dalla legge.

La legge impone agli ufficiali della polizia giudiziaria di ricercare i reati e di raccoglierne le pruove. Faccia dunque l'autorità il debito suo, vegga ed esamini i libri ed i registri, che questi banchieri debbono tenere, ricerchi ed indaghi quali sono le speculazioni a cui si addicono, quali le operazioni che fanno ed i profitti che ne ricavano. E quando dalle indagini che saranno fatte e dalle prove che verranno raccolte risulterà che coloro, i quali sono a capo di queste banche, fanno tali affari e sono impiegati in tali imprese, per le quali ricavano dei capitali che si sono versati un interesse maggiore di quello che promettono, allora tutte le sinistre prevenzioni verranno a cessare e s'avranno ad applaudire gli uomini egregi, che hanno risoluto l'arduo problema di poter raddoppiare i capitali nel corso di pochi mesi.

La predetta Camera approvò pienamente la relazione della sua Commissione e deliberò che se ne inviasse immediatamente copia al prefetto della provincia, e ai ministri del commercio, dell'interno e di grazia e giustizia e si pubblicasse in giornali della città.

Noi crediamo che quella Giunta abbia provvisto alle esigenze della libertà e della giustizia alle volta. Non è il caso di rimpiangere le viete ed assurde limitazioni dell'interesse, giacchè l'interesse è per propria natura variabile, e può essere talvolta modico un interesse di 10 come può essere esagerato uno di 4 per 0[0. Così abbiamo visto centuplicarsi il valore delle azioni di alcune fortunate società di miniere per essersi scoperto il metallo in abbondanza e non v'è nulla a ridire sui pingui frutti che toccarono ai capitalisti. Ma nelle banche napolitane anzidette il caso è molto diverso.

Caldissimi propugnatori dell'astensione del Governo, sempreché la sua azione possa inceppare la libertà, anche sotto colore di proteggere l'industria, non possiamo credere che ecceda menomamente le sue naturali attribuzioni, quando trattasi di investigare se siansi commessi reati e di prevenirne la rinnovazione o continuazione.

Non ci avviene molto spesso di citare il *Corriere Mercantile*, quando propugniamo il sistema del decentramento. Fortunatamente, trattandosi del sussidio negato dal Governo per l'Esposizione internazionale di Torino, è questa volta del nostro avviso e noi, quantunque si tratti di una spesa che avrebbe recato un notabile vantaggio alla città nostra, ne riprodurremo le parole:

« La città di Torino, visto che il Governo non può concorrere alle spese della progettata Esposizione internazionale del 1872, si prepara a fare da sè, svincolandosi arditamente dal protettorato governativo.

« Noi non vogliamo attenuare l'importanza di questo atto col vederci entro la stizza o il puntiglio: ne pigliamo atto per conchiudere che così si dovrebbe far sempre, liberando una volta, per quanto si può, il Governo da quella missione di tutore e mecenate perpetuo di tutte le industrie, di *sio d'Arezzo* e riparatore di tutti i pomposi fabbricatori di programmi e di crisi finanziarie, di eterna solidale e responsale di tutto, anche del tempo che fa. L'iniziativa individuale, il contare su se stessi e sul principio di associazione non furono tra le ultime ragioni della presente prosperità industriale dell'Inghilterra. E furono un tempo anche qualità nostre, italiane, al punto che talvolta anche trasmodò questo nostro individualismo. La nostra città di Genova nelle svariate maniere d'industrie e commerci che qui sono in fiore, mostrò più d'una volta di saper fare senza le dande e il borsellino del Governo. Se la nostra sorella d'oltre Apennino trova bene d'imitarci, non saremo noi che le grideremo addosso la croce. »

Noi speriamo che questo decentramento avrà da quinc'innanzi più caldi propugnatori vedendo che comincia ad avere caldi ed autorevoli fautori persino in Francia, che era già il più forte baluardo del sistema contrario. A questo proposito dice il *Commercio* di Genova:

« Che il decentramento amministrativo sia un'imperiosa riforma nel nostro paese è generalmente riconosciuto ad eccezione di coloro de' quali contrasta i particolari interessi. Vi sono bensì taluni che mettono in dubbio se il paese sia maturo a ricevere tale sistema, e fra questi va annoverata l'*Opinione*, ma difensori accaniti e convinti dell'accentramento amministrativo, dopo la pessima prova fatta, non ne esistono più.

« Non è nostro intendimento di discutere oggi la bontà e la convenienza tanto per il pubblico tesoro quanto per i contribuenti che sollecitamente venga applicato in Italia. Ciò abbiamo altra volta fatto e forse si presenterà l'opportunità di ritornarvi. Vogliamo invece sottoporre oggi ai nostri lettori alcune parole del giornale parigino la *Patrie*, in cui il foglio partigiano dell'impero, che applicò in Francia in sommo grado la centralizzazione, rende il più grande omaggio al principio del decentramento.

« Parlando del programma del nuovo Ministero francese, il citato giornale parigino scriveva:

« Sotto il punto di vista politico il nuovo Ministero è la personificazione di una trasformazione liberale, la quale deve avere per conseguenza la decentralizzazione amministrativa ed economica.

« Nell'ordine amministrativo, il Governo avrà da fondare l'organizzazione cantonale e rinnovare il regime del personale comunale.

« Qui il già citato giornale svolge i concetti di questi due periodi ed entra a parlare dei lavori pubblici, poscia conchiude l'articolo con i seguenti altri due periodi sui quali specialmente richiamiamo l'attenzione:

« A fianco del decentramento amministrativo fa duopo inaugurare quello materiale ed economico.

« La realizzazione di questo programma sarà il ricordo più durevole che potrà lasciare l'attuale ministero, poichè con esso avrà reso il più grande servigio agli interessi materiali della Francia. »

Milano, 13. — Durano tuttavia le pratiche fra la intendenza di finanza ed i mugnai, per la tassa del macinato. I mulini frattanto continuano ad essere chiusi. Gli operai si mantengono tranquilli, ma avendo alcuni mugnai diminuita la sovvenzione che elargiscono ai essi, suscitarono così un vivo malumore, senza però che si abbiano a lamentare conseguenze di sorta. Ieri l'altro al mulino di Monlnè dovevasi fare un esperimento per constatare i giri del contatore, ma la gonfiezza delle acque lo ha impedito.

Firenze, 12. — Questa mattina avanti la Corte di appello della nostra città, riunita in seduta solenne, è stato ricevuto ed immesso nell'esercizio delle sue funzioni il nuovo procuratore generale del Re, comm. Francesco Ghiglieri. *(Opinione)*.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 corrente contiene un R. decreto (n. MMCCXCVIII, parte supplementare) del 10 dicembre 1869, che approva il regolamento per la tassa di famiglia o di fuocatico, adottato dalla Deputazione provinciale di Piacenza.

Cronaca Cittadina

— **Il Consiglio comunale di Torino** si adunerà questa sera, venerdì, in pubblica seduta; ecco l'ordine del giorno:

Congregazioni di carità — Elezione dei membri — Proposte della Commissione nominata dal Consiglio comunale in seduta del 24 novembre p. p.

Monumento Paleocapa — Concorso del Municipio — (Giunta 23 dicembre).

Istituto internazionale — Pagamento del prezzo del palazzo d'Agliano — (Giunta 12 gennaio).

Bilancio 1870 — Relazione della Commissione.

Istituto Bonafous — Relazione della Commissione.

Revisione degli assegni ad opere pie — Relazione della Commissione.

Ferrovia di Rivoli — Concessione del terreno per lo scalo — (Giunta 12 gennaio).

---

(42) (V. n° 13)

APPENDICE

PARIGI E LONDRA

AL FINE DEL SECOLO SCORSO

Romanzo di CARLO DICKENS

Libro Secondo.

IL FILO D'ORO

CAPITOLO X. — *Due promesse.*

Parecchi mesi dei dodici che compongono l'annata erano venuti e passati, ed il signor Carlo Darnay era stabilito a Londra e vi dava lezioni di lingua e di letteratura francese. Al nostro tempo gli si sarebbe dato il titolo di professore: in quell'epoca lo si chiamava semplicemente precettore. Egli insegnava ai giovani che potevano trovare abbastanza di tempo e d'interesse per lo studio d'una lingua vivente, che già allora si parlava in tutto il mondo e loro si sforzava di far gustare le bellezze della letteratura del suo paese: cosa a cui potevi pervenire più facilmente che un altro, essendo che egli sapeva scrivere e parlare eccellentemente l'inglese. Di tali maestri non era facile, a quel tempo il trovarne; non era ancora avvenuto che dei principi di nascita e di quelli che un giorno poi sarebbero re si mettessero a fare i maestri, nè alcuno di quella nobiltà che era cliente della banca Tellson era tuttavia caduto in ruina così da doversi mettere a fare il cuoco od il falegname.

L'abilità di maestro per cui rendeva a' suoi allievi lo studio proficuo ed attraente, l'elegante proprietà con cui rendeva nell'idioma inglese le bellezze delle opere straniere, così che porgeva col suo lavoro qualche cosa di più e di meglio che una semplice cognizione di vocaboli, fecero che in breve il giovane signor Darnay divenne conosciuto e favorito. Inoltre egli era perfettamente informato delle vicende del suo paese, che si facevano di sempre maggior interesse: e ciò congiunto alla sua grande perseveranza ed indefesso zelo, conferiva eziandio a procurargli prospere fortune.

In Londra d'altronde, egli non s'era certo aspettato di camminare su pavimenti d'oro o di giacere sopra letti di rose: se ciò si fosse aspettato, la prosperità ottenuta non sarebbero state bastevoli ad effettuare i suoi sogni: ma egli s'era aspettato di trovare del lavoro, l'aveva trovato, lo compiva colla miglior volontà e con zelo; ed in questo consisteva la sua fortuna.

Una certa parte del suo tempo egli la passava a Cambridge, dove si tollerava che egli presso gli allievi dell'Università introducesse come di contrabbando una lingua moderna, invece di ammanir loro del greco e del latino col bollo della dogana accademica. Il resto del suo tempo lo passava a Londra.

Ora dal giorni in cui si vivera in una continua estate fra le delizie dell'Eden, a questi nostri in cui l'inverno regna quasi senza interruzione in queste decadute latitudini, il mondo pei giovani è invariabilmente illuminato da una luce (e questa luce splendeva pure a Carlo Darnay) la luce dell'amore per una donna.

Egli aveva cominciato ad amare Lucia Manette fino dal momento del suo corso pericolo. Egli non aveva mai udito una musica più dolce e cara della voce compassionosa di lei; mai non aveva visto un volto di così tenera espressione, di sì amabile bellezza qual era quello di lei, quando egli venne confrontato colla nobile ragazza, si può dire proprio sull'orlo della tomba che già era stata scavata per lui. Ma egli di questo suo amore, a lei, nè ad anima dal mondo, non aveva ancora detto neppure una parola. L'assassinio del marchese a quel castello ora deserto, che trovavasi lontano lontano, al di là dello stretto, nell'interno della terra di Francia, dopo percorso lunghe miglia e miglia di polverose strade: — quel solido castello di pietra che nella sua mente aveva oramai preso le nebulose forme del sogno — l'assassinio del marchese, dico, aveva avuto luogo già da un anno, e Carlo Darnay non aveva ancora mai in nessun modo svelato alla fanciulla lo stato del suo cuore.

Che vi fossero per tacere le gran buone ragioni, egli sapeva assai bene. Ma ecco che si era di nuovo in un giorno d'estate, quando, tornato alcor allora dal dare le sue lezioni a Cambridge, Carlo Darnay svoltava la tranquilla cantonata di Soho, deciso di cercare un momento opportuno e di aprire il suo cuore al dottore Manette. Si era al vespro, ed egli sapeva che Lucia a quell'ora usava uscir di casa con miss Pross.

Carlo trovò il dottore seduto nella sua poltrona presso alla finestra, un libro in mano. Nel padre di Lucia era a poco a poco ritornata quell'energia che lo aveva sostenuto un tempo nei terribili patimenti che lo avevano oppresso e che gli li aveva resi anche più duri. Egli era diventato un uomo assai energico, con grande fermezza di proposito, forza di risoluzione e vigore d'attività. In questa sua ricuperata facoltà, come nell'esercizio delle altre che gli erano ritornate del pari, egli era alquanto incostante e subitaneo; ma le incertezze e le mancanze di questa sua energia non erano frequenti ed anzi sempre più si venivano facendo rare.

Egli studiava molto, dormiva poco, sopportava facilmente la fatica, ed era d'umore uguale e piacevole. Vedendo entrare Carlo Darnay, il dottore depose il suo libro e gli tese la mano.

— Son lieto di vedervi, Carlo Darnay. Noi stavamo aspettando il vostro ritorno già da tre o quattro giorni. Mastro Stryver e Sydney Carton erano qui ieri ambidue e tuttedue dicevano che stavate fuori troppo più di quello che dovreste.

— Son molto riconoscente a quei signori dell'interesse che mi portano: rispose Carlo con un tono assai freddo per quanto riguardava quei due, ma con aspetto molto amichevole verso il dottore. E miss Manette?...

— La sta bene, disse il dottore mentre a Carlo mancavano le parole per continuare. Essa è uscita per alcune faccende di casa, ma sarà presto di ritorno.

— Dottore, riprese il giovane: io ben sapeva ch'ella non era in casa; ed appunto volli cogliere questo momento per pregarvi d'un colloquio fra noi due.

(Continua)

Vetture cittadine — Modificazione al regolamento — (Giunta 22 dicembre).

Seduta privata.

Liceo musicale — Nomina di professori — (Giunta 29 dicembre).

Riammessione d'impiegato negli uffizi interni — (Giunta 29 dicembre).

— **R. Università.** — Domenica, 16 del corrente, alle ore 2 pom., il prof. Castrogiovanni darà, nell'aula dell'Università, la sua lezione di estetica sulla *Divina Commedia*.

— **Comizio agrario del circondario di Torino.** — La Direzione invita i signori soci ad intervenire alla conversazione che avrà luogo venerdì, 14 corrente, alle ore 8 pom., sul tema: *L'agricoltura e le imposte.*

La Direzione.

— **Società di Torino per le corse di cavalli.** — *Estratto di verbale dell'adunanza generale dei soci tenutasi in Torino il 25 e 30 dicembre 1869.*

Lettura ed approvazione del verbale dei revisori dei conti.

L'assemblea generale determina di cedere ogni fondo attivo della disciolta Società, cioè denari, mobili, archivi, ecc., ad una nuova Società di corse di cavalli che si formi ed abbia sede in Torino, alle seguenti condizioni:

1. La nuova Società avrà tempo per formarsi sino a tutto l'anno mille ottocento settantadue.

2. La durata dell'obbligazione dei nuovi soci dovrà essere almeno di tre anni.

3. L'ammontare totale delle quote annue, non dovrà essere inferiore alla somma di lire dodicimila.

4. Nel caso della formazione di una nuova Società, l'assemblea, nel cedere i fondi attivi, intende di cedere pure i suoi diritti e pesi.

5. Qualora non vengano adempiti gli articoli precedenti, tutti i fondi mobili e capitali, saranno ceduti dalla Società al termine dell'anno 1872 all'Opera dell'ospedale Cottolengo di Torino.

L'assemblea nomina fra i soci tre delegati, coll'incarico dell'esecuzione dei precedenti articoli.

A maggioranza di voti restano eletti i tre signori soci seguenti:

Balbo Bertone di Sambuy conte Emanuele.

Bertetti signor Giuseppe.

Barel di Sant'Albano e Luninge marchese Giuseppe, che per conseguenza restano incaricati della liquidazione della Società e dell'esecuzione delle condizioni stabilite dall'assemblea generale.

Sottoscritti all'originale:

Pel vice-presidente assente
D'Ossasco conte Giuseppe.

Il direttore relatore
Adamino avv. Giuseppe.

— **Carnovale di Torino 1870.** — *Società Gianduja — Sesto bollettino.*

Ministero d'agricoltura e commercio, L. 1000 — Marchese Salvatore di Villamarina, sesta conv., 100 — Mongenet Baldassarre, fabbr. in ferro, 20 — Conte Luigi Claretta, 10 — Compagnia-comica piemontese diretta da T. Milone e C., 20 — N. N., 20 — Bertelli Giov., sarto, 10 — Strauss Giacomo, 10 — Olivetti padre e figli, negozianti, 10 — Navarra Giacomo, fabbr. frittole, 5 — Bianchi padre e figli, 6 — Tealdi Giorgio, orologiaio, 10 — Duri Angelo, orefice, 5 — Franchino Giov. figlio, id., 1 — Rossetti Giuseppe, fabbr. argento dorato, 2 — Dimler John, fabbr. astucchi bisetteria, 5 — Mariano Ercole, orefice, 2 — Bachi Israel, id., 2 — Comolli Pietro, fabbr. orefice e gioiellieri, 3 — Gallesano fratelli, fabbr. orefici e gioiellieri, 2 — Borani fratelli, orefici, 20 — Bagnasco e Barberis, id., 2 — Balbino Carlo, id., 10 — Casartelli Gaetano, id., 2 — Maxia Giuseppe, orologiaio, 2 — N. N., fabbr. orefice, 3 — Bertinetti Antonio, id., 7 — Oliveri Carlo, orologiaio, 5 — Lanteri Francesco, orefice, 3 — Bertier Giuseppe, id., 10 — Cesa Eugenio, orologiere, 2 — Sacerdote, orefice e gioiellieri, 5 — Alfieri Marcellino, id., 5 — Mazzini Carlo, fabbr. orefice, 2 — Sacerdote E., orefice, 2 — Franco Michele, fabbr. orefice, 3 — Carmagnola Antonio, orefice, 15 — Bevilacqua e Cardis, fabbr. orefice, 2 — Sciolde, id., 2 — Cesa Alessio, orologiaio, 2.

Gianduja.

— **La Società d'istruzione militare e di beneficenza della Guardia Nazionale** di Torino è convocata in assemblea generale per giovedì 20 corrente, alle ore 7 1/2 pom., nella propria sala d'armi, via della Rocca, n. 14.

Si pregano i signori soci ad intervenirvi numerosi.

Pel Consiglio direttivo
Il segr. C. De Galateo.

— **Concerto.** — Domenica ventura, alle ore 2 pomeridiane, nella sala Marchisio avrà luogo il secondo concerto dell'esimio pianista Andreoli.

Daremo domani il programma del concerto.

— **Serata musicale.** — Assistemmo ieri sera ad una privata riunione musicale, in cui ci venne dato di udire alcune giovani artiste, che promettono assai per la loro carriera artistica, quando all'arte vogliano consacrare i loro anni e le loro fatiche.

Le sorelle Luisa e Carolina Bertarione sono due giovani violiniste che vorremmo veder uscir presto dalla ristretta cerchia dei concerti famigliari per affidarsi a scene e successi più vasti.

Il riserbo che si deve a concerti privati ci impedisce di dirne tutto il bene che vorremmo; diremo solo che accanto alle sorelle Bertarione erano pur, diligenti ed appassionate esecutrici, le damigelle Ernestina Renaldi e Coletti e la maestra Provinciali. E la fu proprio una bella serata.

— **Oggetto smarrito.** — Chi avesse perduto un portafogli contenente denaro, potrà, dando i relativi schiarimenti, ricuperarlo alla *Bottiglieria dello Statuto*, via della Rocca, n. 1.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 18 gennaio 1870.

Massa Paolo, d'anni 60, di Roma, capitano di cavalleria in ritiro — Paretto Maria nata Paretto, id. 75, di Genova — Cavalli Antonio, id. 31, di Torino, artista comico — Bertoldo Maria, id. 68, di Ceres, serva — Negri Vincenza, id. 67, di Torino — Pasquale Maria Maddalena nata Cavaliera, id. 73, di Cuneo — Demarchi Rosa nata Borrini, id. 72, di Cameri (Novara) — Alliè Gaetano, id. 61, di Torino, possidente — Borio Carlo, id. 34, di Torino, tornitore in metalli — Gili Carola nata Giolli, id. 28, di Torino, tabaccaia — Samengo Maria Elvira, id. 31, di Sinigaglia — Più 7 minori di anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 13 gennaio 1870.

Maschi 4, femmine 11 — Totale 15.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

18 gennaio 1870.

Ora	Altezza barom. in millim. e 0 g. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	737,1	— 2,0	3,9	98	SO debole	p. nuv.
9 a.	737,7	+ 0,2	3,9	85	SO debole	coperto
12	737,1	+ 1,6	4,0	78	calma	n. p. ser.
3 p.	736,9	+ 2,5	4,2	79	N debole	p. nuv.
6 p.	737,6	+ 1,8	4,5	91	O debole	sereno
9 p.	737,9	+ 0,3	3,7	75	calma	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima — 2,9; massima + 2,7

Acqua caduta millimetri 0,0

Temperatura minima della notte del 14 — 2,6.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
18 gennaio 1870.

Nascere del **Sole**, ore 7 56 — passaggio al meridiano, ore 12 29 — tramonto, ore 5 1.

Nascere della **Luna**, 3 13 sera.

Passaggio al meridiano, ore 10 18 sera.

Tramonto, ore 5 45 matt.

Giorno della Luna 14°

RIFORME.

Leggiamo nel *Diritto*:

Siamo assicurati che l'on. Lampertico, relatore della Commissione parlamentare d'inchiesta sul corso forzato, è stato incaricato dall'on. Sella di studiare e redigere un progetto di legge sulla libertà e pluralità delle Banche, conformandosi nelle sue proposte agli ordini del giorno formulati dalla Commissione d'inchiesta. L'on. Lampertico si è associato in questo lavoro gli onorevoli Ferrara e Luzzati.

Una necessaria ed utile riforma, già proposta dalla Commissione dei Quindici nel 1866, e da noi sempre propugnata, sta per essere, e quanto stiamo assicurati da persona autorevolissima, tradotta in un progetto di legge.

Il servizio di sicurezza pubblica sarebbe concentrato nel corpo dei reali carabinieri, e le guardie di questura verrebbero soppresse.

Una parte dei servizi dell'attuale corpo di pubblica sicurezza sarà affidato per legge ai Comuni, i quali avranno così facoltà di aumentare le attribuzioni delle guardie municipali.

Crediamo che all'apertura del Parlamento l'onor. Sella si troverà in grado di presentare una relazione circostanziata dei rapporti fra lo Stato e la regia cointeressata, la quale sarà un necessario complemento alla relazione presentata nel settembre decorso dall'on. Digny a S. M.

Ormai la Società della regia funziona da un anno, ed è giusto che il paese e il Parlamento sappiano i risultati economici e finanziari ottenuti dallo Stato coll'affidare all'industria privata questo ramo importante di proventi erariali.

Leggesi nell'*Italia militare*:

È intenzione del Ministero della guerra di mandare in congedo illimitato per anticipazione, per la fine del prossimo marzo, la classe 1845, ed anche prima di quell'epoca gl'individui di detta classe appartenenti al Corpo del Treno d'armata. Perciò il Ministero stesso ha dato preavviso ai Corpi perchè spingano con solerzia l'istruzione delle reclute, in guisa che per quell'epoca l'istruzione di quelle della fanteria e dei bersaglieri sia ultimata: ed a facilitare il rapido progresso della medesima in tutte le armi verranno rilasciate per ora e fino a nuova disposizione ministeriale le esercitazioni tattiche e modificazione di quanto venne prescritto a § 17 e al § 29 della circolare N. 22 del 14 ottobre 1869.

ANCORA DEL LOTTO.

Il lotto l'anno scorso superò di L. 20,249,794 13 il preventivo. Dedotte le vincite, che rappresentano il 50 0/0 circa degli introiti, l'aumento netto sarà di circa 10 milioni.

Animo dunque; 22 milioni di diminuzione provvisoria sulle spese militari, 20 milioni almeno sulle altre spese (lavori pubblici, grazia giustizia, ecc.) e 10 milioni di aumento sul lotto, ecco 62 milioni di maggior avvicinamento al pareggio. Si aggiungano i 50 milioni che figurano nel bilancio per estinzioni di debiti, ed ecco il *deficit* del bilancio da 180 milioni ridotto a 68 milioni; è chiaro da queste cifre che il pareggio *si può ottenere*, ove cessi la guerra che la consorteria fa alle economie.

prodotti del lotto furono così ripartiti:

Compartimento	Prodotti conseguiti nel 1869	1868
Bari	L. 5,167,124 00	L. 3,636,907 00
Firenze	» 15,370,634 29	» 9,203,747 69
Milano	» 6,993,225 00	» 5,895,165 30
Napoli	» 29,448,166 00	» 20,304,738 00
Palermo	» 8,517,959 50	» 7,340,309 58
Torino	» 8,407,998 54	» 7,217,305 10
Venezia	» 6,345,686 80	» 6,648,350 83
Totale	L. 80,249,794 13	L. 60,306,814 50

Nel 1869 si ebbe una differenza in più di lire 20,245,643 66, così ripartita nei varii compartimenti:

Bari, L. 1,530,217; Firenze, L. 6,166,886 70; Milano, L. 1,096,759 70; Napoli, L. 9,083,438; Palermo, L. 1,177,649 92; Torino, L. 1,190,692 44.

La sola differenza in meno che si verificasse nel 1869 fu di L. 302,664 03, e si verificò nel compartimento di Venezia.

Le sigaraie della manifattura dei tabacchi di Bologna, in numero di 600, sono da tre giorni in sciopero, perchè l'amministrazione della Regia ribassò il prezzo della giornata da un franco a cent. 80.

UN GRAVE DELITTO.

Il più grave fra i delitti del nuovo Ministero è quello di spiacere alla consorteria.

Per noi tale delitto è il suo massimo merito. Spiacer alla consorteria vuol dire dar opera pronta ed efficace a provvedere all'amministrazione con radicali economie col cancellar gli abusi, vuol dir più che tutto rimaner stretti al sistema costituzionale.

Qualche giorno fa annunziammo come il Ministero attuale avesse deliberato di non sottoporre l'onorevole Lobbia ad alcun Consiglio di disciplina.

Questa nuova fase del processo Lobbia era invocata dai giornali che patrocinarono la Regia. Il Governo attuale crede bene che gli scandali siano già stati fin troppo e che del resto in questo malaugurato affare, che per tanti versi si impose all'Italia, troppe cose si siano già dette per poter aderire a questa nuova rappresentazione scenica richiesta dai nemici del maggiore Lobbia.

La *Gazzetta del Popolo*, che nella guerra contro il Lobbia la fece da bersagliere e fu sempre all'avanguardia, ora combatte alla retroguardia e ci fa sentir le ultime fucilate.

Malauguratamente i suoi colpi vanno a ferir non il maggiore deputato, ma il generale ministro.

Il ministro Govone, quello stesso che la *Gazzetta* proclamò per tanto tempo una illustrazione amministrativa e militare, s'è oggi trasformato in un uomo privo di carattere, che si accomoda a tutti gli espedienti, che ha le mani che largo e via dicendo.

E tutto ciò perchè non convoca un consiglio di disciplina onde giudicar quel perduto d'un Lobbia.

Ecco alcuni periodi tolti dal giornale fiorentino ed indirizzati al ministro della guerra:

« Il generale Govone, il quale come ministro della guerra contraddice a quello che ha scritto e domandato come comandante del Corpo di Stato Maggiore, non dà una grande idea del suo *carattere*; e pare un uomo che si accomoda facilmente a tutti gli espedienti. Il che, non v'ha dubbio, se può procacciargli di tanto in tanto qualche incerto applauso e qualche sbiadito indirizzo, non varrà certamente a procacciargli del pari la stima dell'esercito, e a conservare al suo nome ed alla sua *riputazione* quel lustro a cui per tanti altri titoli hanno diritto. »

Povero ministro! perdere la stima della *Gazzetta del popolo* di Firenze!

Si faccia coraggio, l'onorevole ministro, provveda efficacemente alle economie, leghi il suo nome ad una amministrazione riparatrice ed economa, e tutta Italia lo assolverà dal grave peccato di spiacere alla *Gazzetta del popolo*.

I dispacci ieri pervenuti annunziano che a Parigi ebbero luogo dei disordini, non però nelle proporzioni che si avea ragione di temere. E noi ne siamo sinceramente lieti.

Sono questi i tempi in cui l'ordine, la tranquillità, la rivoluzione pacifica nelle intelligenze e nelle istituzioni nazionali debbono guidar i popoli alla conquista della vera e perfetta libertà.

Non è col sangue nelle vie che si giungerà a scrivere il tanto contrastato motto di *Libertas*, è bensì colle riforme amministrative, è collo sforzo di tutti i partiti ad aiutar l'opera pacifica del progresso.

CORRIERE DEL MATTINO

Parigi — (Nostra corrispondenza).

11 *gennaio*.

Ritorno con maggior calma e serenità sui gravi fatti che si vanno da ieri svolgendo in Parigi.

Mentre il signor Ollivier stava preparando il suo lungo e ben ragionato rapporto all'Imperatore, per fargli estendere gli effetti dell'ultima amnistia anche all'importante e popolarissima persona di Ledru-Rollin, ed a quegli altri condannati politici che si trovano nell'identico caso, rapporto che già gli avrebbe fatto molto onore, ed inaugurando il regno del più pronto rispetto alle esigenze della pubblica opinione coi primi atti della sua amministrazione, il destino volle fornirgli altra ben più dolorosa ed opportuna occasione per mostrare alla Francia quanto egli ami la vera giustizia per tutti.

Il signor Ollivier non ha infatti tardato un'ora a dare ordine di arrestare il colpevole principe; e nella stessa giornata faceva firmare dal Sovrano il decreto che convoca l'alta Corte di giustizia per giudicarlo il più presto possibile e secondo tutto il rigore delle leggi vigenti.

Ed oggi ho sentito degli uomini molto seri esclamare nelle anticamere del palazzo Borbone, parlando del novello ministro della giustizia: « *Chi ben comincia è alla metà dell'opra.* » E si loda tanto più il sig. Ollivier in quanto che appena avuta ieri alla Camera la triste novella del delitto commesso dal principe Pietro Bonaparte, ne conferì subito cogli altri colleghi, eppoi avera diramato per telegrafo ordini espressi non solo a Parigi, ma anche a tutte le stazioni ferroviarie e a tutte le città delle frontiere di arrestare il principe se mai tentasse di fuggire.

Sembra poi che tutto il Consiglio dei ministri fosse inoltre caduto d'accordo di deferire il giudizio del colpevole ad un'ordinaria Corte d'assisie. Ma non potrebbero mandare ad effetto tale loro opinione e determinazione senza violare la Costituzione esistente, che non permette la traduzione dei principi imperiali che dinanzi la Gran Corte di giustizia composta: 1. da una Camera d'accusa e da una Camera di giudizio formata con giudici scelti fra i membri della Corte di cassazione; 2. da un alto giurì scelto fra i membri dei Consigli generali dei dipartimenti.

Del resto si segue l'ordinaria procedura criminale potendosi benissimo costituire davanti questa Corte come parte civile.

Veramente anche questo privilegio dovrassi abolire il più presto possibile. Ma intanto colle leggi attualmente esistenti, egli è evidente, che il novello Ministero non poteva agire più imparzialmente di quanto ha fatto, nè concedere maggiore nè più pronta soddisfazione alla pubblica opinione.

È quindi a torto che il signor Rochefort ed altri suoi amici si fecero a movergli nella Camera tempestosi reclami, chiamando una famiglia di *briganti* gli attuali regnanti, e dimandandosi se la Francia è governata dai Bonaparte ovvero dai Borgia! e pretendendo di sottomettere, contro le leggi esistenti, questi assassini al giudizio del solo popolo, e non a giudici devoti alla dinastia!

Il sig. Ollivier, salito alla tribuna, durò ben poca fatica ad ottenere una facile vittoria contro tali declamazioni e teorie.

« Noi siamo la giustizia ed il diritto, esclamò il novello guardasigilli, e raccomando a voi di essere la calma e la moderazione. Il principe è già in prigione, e solo la Costituzione ci ha impedito di esaudire il suo voto di essere giudicato da un giurì ordinario. Ad ogni modo anche nell'alta Corte vi è un giurì e forse più illuminato. Esso offre quindi tutte le garanzie desiderabili alla pubblica opinione.

« Quanto alle vostre eccitazioni popolari ed alle sanguinose scene che voi dipingete nei vostri giornali per commovere il popolo non c'inquietano gran fatto. Poichè mentre da una parte noi intendiamo restare la giustizia, dall'altra sapremo mostrarci all'occorrenza la forza! » (Vivi e prolungati applausi).

Ed a conferma di quest'ultima dichiarazione ministeriale il terzo reggimento dei volteggiatori, armato di tutto punto ed in arnese di campagna, ha incominciato a sortire oggi colla sua musica in testa per fare una passeggiata militare verso i luoghi della tragica scena.

E nello stesso Corpo Legislativo veniva inoltrata dal fisco una formale dimanda di poter procedere contro il sig. Rochefort per eccitazioni all'odio contro l'Imperatore e provocazioni del popolo alla rivolta.

La presentazione di tale dimanda ha commosso alquanto il Corpo Legislativo, ma pure fu rimandata agli uffici pel relativo esame.

Per darvi un'idea della maggiore o minore ragionevolezza di questo passo fatto dal fisco ho pensato di trasmettervi copia del numero della *Marsigliese* incriminata, sequestrata e disperata fino negli ultimi caratteri della sua composizione fra gli urli di cinquecento e più popolani che mi assediavano l'ufficio al di fuori, mentre la forza pubblica compieva tale bisogna all'interno.

Questo sequestro non giova però a fatto a sedare la pubblica commozione, la quale sembra anzi andare via crescendo tanto nei quartieri di Belleville, dove le riunioni succedono alle riunioni per studiare i modi onde proteggere l'idolo popolare di quegli elettori, quanto nel quartiere Latino specialmente fra gli studenti, i quali vanno leggendo in mezzo a numerosi gruppi di popolani ed altri studenti ad alta voce questo numero della *Marseillaise*, le cui rare copie si vendono di nascosto lungo i Boulevards da 10 a 20 franchi ciascuna.

L'affare Traupmann e l'interpellanza dello stesso sig. Rouland nel Senato, sul Concilio ecumenico furono affatto soffocati e sepolti dal rumore che si fa intorno al novello e doloroso avvenimento. È tuttavia mio dovere di dire ai vostri lettori, che questo signor senatore, sempre ligio agl'interessi oltramontani, vorrebbe spingere il Governo ad eternare l'occupazione di Roma e Civitavecchia, non potendo il cattolicismo, a suo avviso, sostenersi senza il sussidio delle baionette francesi.

Le spiegazioni date dal signor Daru raccolsero come prevedevasi, il pieno gradimento di quell'assemblea.

Nella Camera elettiva la sinistra avea fatto ieri una dichiarazione molto inopportuna, rispondendo al leale e patriotico invito del Ministero alla conciliazione con un reciso rifiuto, e riconfermando l'irreconciliabilità della sinistra coll'impero sotto qualunque forma si presenti alla medesima.

Sembra al più che il Gambetta, senza compromettere in nulla il suo partito, avrebbe potuto tendere onestamente la mano agli onestissimi e relativamente liberali ministri, che compongono il nuovo gabinetto, od almeno concedere loro una tregua riserbandosi di giudicarli dai loro atti.

Ma al signor Gambetta premeva dimostrare che la canna del suo fucile è bella e buona, come disse il signor Picard, e che se ieri era così terribile benchè semplicemente caricata di polvere, diventerà veramente micidiale il giorno in cui si deciderà a servirsene più seriamente.

Jules Favre sembrò appoggiare Gambetta.

Il ministro Ollivier, abbondando in generosità, rispose sperare di poter trarre gran profitto dalle saggie critiche dell'estrema sinistra.

E se il signor Ollivier saprà mostrare sempre tanta cortesia, benevolenza e dignità verso i più arrabbiati oppositori ed ispirarsi all'alta e sagace imparzialità politica che gli ha dettato la sua magistrale relazione al l'Imperatore per far estendere l'amnistia al sig. Ledru-Rollin e Tibaldi finirà per disarmare gli irreconciliabili, poichè essi sono troppo illuminati e nutrono sentimenti troppo generosi per poter resistere al le attrattive di così sapiente, franca e liberale politica.

Ecco l'articolo della *Marseillaise* di cui parla la mia corrispondenza e che cagionò la domanda del procuratore generale al Corpo legislativo, onde procedere contro il Rochefort.

12 gennaio, 1870. Copia conforme del n. 25. « *Marseillaise journal* »

Assassinio commesso dal principe Pietro Napoleone Bonaparte, sul cittadino Victor Noir.

Tentativo d'assassinio commesso dal principe Pietro Napoleone Bonaparte, sul cittadino Ulric di Fonvielle.

Ho avuto la debolezza di credere un Bonaparte qualche cosa di superiore ad un volgare assassino.

Sono arrivato ad immaginare che un leale duello fosse possibile in questa famiglia avvezza alle insidie, alle trappole ed all'assassinio!

Il nostro collaboratore Paschal-Grousset ha condiviso il mio errore, ed oggi noi piangiamo insieme il nostro povero e caro amico Victor Noir, assassinato dal bandito Pietro Napoleone Bonaparte!

Fanno oramai 18 anni che la Francia si trova fra le mani insanguinate di questi *coupe-jarrets* (vibratori di coltelli alle reni) che, non contenti di mitragliare i repubblicani nelle contrade, li attirano dentro infami trappole per isgozzarli a domicilio.

Popolo francese, quando dunque troverai tu colma la misura?

ENRICO ROCHEFORT.

Segue la commovente descrizione degli ultimi istanti della vittima, firmata dal sig. Santou. Eppoi segue un estratto della lettera con cui il principe Pietro Bonaparte insultava nell'*Avvenire della Corsica* il sig. Paschal Grousset, chiamandolo *Ferdani*, o *mendicante* (al quale i *portefaix* del mercato si sarebbero dovuti incaricare d'applicare una *toccante* lezione con qualche pezzo di frassino), *viglincco*, *Giuda*, *traditore* del proprio paese, nullità irritata d'avere inutilmente sollecitato dei posti governativi ed a cui i suoi amici, se non rattenuti, avrebbero già gettate le trippe ai cani!

Segue un caloroso appello, segnato da molti popolani, perchè tutta Parigi accorra ai funerali della vittima.

Intanto si avvisa, che un ritratto della vittima adagiata sul suo lenzuolo di morte, trovasi nelle vetrine della libreria internazionale sui *boulevards*, dove il popolo si affolla da molte ore.

Un altro articolo del sig. Paschal Grousset dice, che il primo medico chiamato per le constatazioni legali, raccolse dalla bocca del signor Bonaparte stesso (che pretendeva fargli constatare le traccie di uno schiaffo ricevuto dal Noir) la precisa conferma del racconto del sig. Ulric di Fonvielle. Il principe tende quindi invano di travisare i fatti, ora che, passata la sua prima esaltazione, s'accorse dell'orridezza del suo delitto, con cui distrusse la preziosa vita di un giovanetto!

(Altra corrispondenza).

Parigi, 12 *gennaio*.

Oggi grande concorso alla sepoltura: fra la folla si trovavano tutti gli ambasciatori esteri. Sulla tomba parlarono molti oratori fra i quali il fratello più giovine della vittima invitando il popolo alla calma, ed il sig. Rochefort che parlò in senso molto inverso e conchiuse col reclamare fra gli applausi di tutta la moltitudine perchè il cuore della vittima sia portato a qualunque costo al cimitero del Père Lachaise.

Grande commozione fra il popolo di diversi quartieri; deliberazione dei membri dell'ufficio di presidenza del Corpo legislativo e dei ministri della guerra e del Guardasigilli di circondare colla guardia di Parigi il palazzo Borbone per metterlo al sicuro di un colpo di mano della folla reduce dalla sepoltura.

Alla Borsa però la calma comincia a rinascere e ripiglia il rialzo.

Parigi, 12 *gennaio*.

Voi mi chiederete quale sia lo stato d'animo del più compromesso in questo affare, voglio dire, dell'Imperatore.

Egli era alla caccia quando accadde il triste avvenimento. Ritornato a Parigi, ritrovò alla stazione il prefetto di polizia, il fido Pietri, da cui seppe l'accaduto.

L'Imperatore impallidì vivamente; ritornò sconvolto alle Tuileries, e nella sera versò abbondanti lagrime.

Al dimani, nel mattino, tutta la famiglia imperiale, si recò a far visita all'Imperatore ed all'Imperatrice.

L'Imperatore era addoloratissimo.

Si calcola, afferma la *Liberté*, che più di cento mila persone assistevano ai funerali di Victor Noir.

Il numero della *Marseillaise* che conteneva il proclama di Rochefort che oggi pubblichiamo venne cercato a Parigi con grande insistenza.

Un giornalista inglese che partiva per Londra pagò duecento franchi il foglio incriminato.

Il nome di Victor Noir non è che un pseudonimo: il vero nome dell'ucciso dal principe Napoleone è Victor Salmoor. Suo fratello Luigi assunse un di questo pseudonimo letterario, ed egli pure cominciò a farsi chiamare in tal modo.

Il *Rappel* ha aperto le sue colonne ad una sottoscrizione per un monumento a Victor Noir.

Il giornale repubblicano propone questa scritta:

Al cittadino Victor Noir
assassinato
da S. A. I. il principe Pietro Bonaparte.

Nella prima lista di soscrittori troviamo il nome del padre e figli Hugo, di Louis Blanc, di Paul Meurice, di Felix Pyat ed altri.

Il generale Le Bœuf, attuale ministro di guerra in Francia, non volendo accettare le economie sul bilancio della guerra, ed essenzialmente la riduzione del contingente da 100,000 uomini a 75,000, è più che mai probabile che venga sostituito nel Ministero dal generale Trochu, i cui propositi meglio si conformano alle idee della maggioranza parlamentare.

AL CORPO LEGISLATIVO.

Ecco le parole pronunziate da Rochefort ai dimani dell'assassinio di Auteuil.

F. Rochefort. Un assassinio fu commesso ieri su un giovine coperto d'un sacro mantello, quello di testimonio, cioè di parlamentario.

L'assassino è un membro della famiglia imperiale.

Chieggo al ministro della giustizia se egli intende opporsi al giudizio, alla probabile condanna.

La situazione è grave, l'agitazione enorme (*Interruzione*). L'assassinato è un figlio del popolo (*Rumori*).

Il presidente Schneider l'interrompe.

Rochefort. Io dico che l'assassinato è un figlio del popolo. Il popolo chiede di giudicare egli stesso l'assassino.

Chiedo un giurì ordinario. (*Interruzioni e rumori*).

Il presidente Schneider. Noi siamo tutti qui figli del popolo, tutti sono uguali innanzi alla legge. Non state a stabilire delle distinzioni. (*Benissimo*).

Rochefort. Or bene, in faccia ad un avvenimento come quello di ieri, dopo i fatti che da lungo tempo si succedono, io mi chieggo se noi siamo in presenza del Bonaparte o dei Borgia. (Grida: *All'ordine! all'ordine!*). Io invito tutti i cittadini ad armarsi ed a farsi giustizia da se stessi....

Schneider. Signor Rochefort, io vi chiamo all'ordine.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani)

Bukarest, 12 *gennaio*.

È avvenuta una crisi ministeriale.

Parigi, 13 *gennaio*.

Il nunzio consegnò ieri all'Imperatore una lettera autografa del Papa.

Il giornale la *Marseillaise* non riporta la voce che Rochefort intenda dimettersi da deputato. Il *Figaro* dice che il ministro dell'interno dirigeva ieri a cavallo le truppe nei Campi Elisi.

Altro da Parigi, 13 *gennaio*.

Raccomandazioni precise erano state date ieri ai commissari di usare pazienza e di non ricorrere alla forza che in caso di assoluta necessità. Nessuna carica di cavalleria fu fatta ai Campi Elisi perchè la folla erasi ritirata dopo le intimazioni.

Dappertutto i cittadini prestarono mano forte alle Autorità. Parecchi individui armati furono arrestati sul *boulevard Montmartre* dagli stessi cittadini. Oggi tranquillità completa.

Parigi, 13 *gennaio (notte)*.

Corpo Legislativo. — Rispondendo a Dugué il ministro dell'istruzione dichiara che il Gabinetto prima di prendere una decisione esaminerà la questione dell'insegnamento primario gratuito.

Leggesi la relazione della Commissione che propone ad unanimità di autorizzare a proceder contro Rochefort.

Senato. — Buttenval interpella sulla questione commerciale. Difende la libertà del commercio.

Il ministro del commercio dichiara che il trattato coll'Inghilterra non sarà denunciato, ma il suo mantenimento subordinato all'inchiesta parlamentare.

Il ricorso di Traupmann fu respinto.

Oggi la città è completamente tranquilla.

Madrid, 13 *gennaio*.

L'*Imparcial* confutando la voce che Rivero sia divenuto Montpensierista, dicesi autorizzato di dichiarare che Rivero ha sempre considerato la candidatura di Montpensier come impossibile e la crede tale, ora più che mai.

Cortes. — Il Presidente del Consiglio dopo d'aver dati alcuni schiarimenti sulla crisi ministeriale, soggiunse: « Io mi limiterò dire alcune parole sull'attitudine d'un sovrano che è sempre stato benevolo verso di noi e che fin dal principio ha fatto tutto il possibile per raggiungere lo scopo finale che le Cortes costituenti ed il Governo si sono proposti. Io non posso a meno di riconoscere i nobili sentimenti e le buone intenzioni che questo sovrano ha dimostrato per agevolare l'incoronamento dell'opera del settembre. »

Firenze, 13 *gennaio* (notte).

Il Consiglio d'amministrazione della Regia cointeressata dei tabacchi deliberò nella seduta d'oggi che dal giorno 1 all'8 marzo prossimo venga fatto un versamento di altri due decimi sull'ammontare delle azioni sociali.

Parigi, 14 *gennaio*.

Tutte le misure militari prese furono contramandate.

Corre voce che oggi arriverà a Parigi Ledru-Rollin, e il suo arrivo sarebbe di pretesto a nuove agitazioni.

I deputati dissidenti del centro sinistro presenteranno un ordine del giorno che dirà: « La Camera, confidando nella vigilanza e fermezza del Ministero, è d'avviso di non dar seguito alla domanda d'autorizzazione di procedere contro Rochefort. »

La discussione della domanda d'autorizzazione è fissata al Corpo legislativo per lunedì.

Confermasi che ieri la tranquillità fu perfetta.

Dopo Borsa, la rendita francese 73 57.

COMINO GIUSEPPE *gerente*.

I signori Associati la cui associazione scade col 15 corr. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Notizie Commerciali

MARSIGLIA, 11 *gennaio*. — *Frumento*. — Senza cambiamento nella situazione.

Si vendettero:

1280 ett. Taganrok duro, 130|126, lire 29.
4800 — Irka d'Azoff, 128|121, lire 26.
5240 — Id. id., 128|124, lire 28.
800 — Marianopoli, 136|124, lire 29 50.
2400 — Irka di Galatz, 128|123, lire 28.
880 — Burgos, 128|124, lire 25 50.

Il tutto per 160 litri, sconto 1 per 0|0 al deposito.

MERCATO DI CUNEO.

(Nostra corrispondenza).

11 *gennaio* 1870. — Il mercato di questa settimana seguì le orme del precedente: le variazioni furono poco sensibili nei prezzi mantenendosi essi sempre nel ribasso; tuttavia la diminuzione sulla meliga fu piuttosto sensibile ed il quantitativo venduto superò quello della scorsa settimana.

Ecco vi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

1400 dop. decal. Frumento L. 19 85 l'ettolitro.
1200 » Barbariato » 15 — id.
3880 » Meliga » 9 25 id.
700 » Formentone » 7 60 id.
600 » Riso » 28 85 id.
1000 mir. Castagne fresc. L. 1 15 il miriagr.
2400 » Id. secche » 2 10 id.
1090 mir. Pomi di terra » 0 80 id.
800 » Canapa » 7 85 id.

Presso del pane.

Pane 1ª qualità L. 0 44 il chilogr.
— 2ª idem » 0 41 id.
— 3ª idem » 0 36 id.
— 4ª (bruno) » 0 25 id.

Presso della pasta.

Pasta 1ª qualità » 0 60 id.
— 2ª idem » 0 52 id.
— ordinaria » 0 39 id.
— uso di Genova » 0 74 id.

Presso della carne.

Carne di vitello L. 1 25 id.
— bue » 1 15 id.
— rottame » 0 98 id.

Parigi 13 *gennaio*.
(Chiusura della Borsa).

Rendita Francese 3 0|0 — 73 70
Rendita Italiana 5 0|0 fine mese — 55 50

(Valori diversi)

Ferrovie Lombardo-Venete — 530 —
Obbligazioni idem — 247 25
Ferrovie Romane — 48 —
Obbligazioni idem — 122 50
Ferrovie Vittorio Eman. (1863) — — —
Obbligazioni ferrovie Meridionali — 187 —
Cambio sull'Italia — 3 1|4
Credito Mobiliare Francese — 212 —
Obbligazioni Regia Tabacchi — 432 —
Azioni idem — 616 —

Vienna, 13 *gennaio*.

Cambio su Londra — 123 50

Londra, 13 *gennaio*.

Consolidati Inglesi — 92 5|8

Borsa di Firenze del 13 *gennaio* 1870.

Rendita lettera — 57 55
» denaro — 57 50
Oro lettera — 20 59
» denaro — 20 57
Londra lettera a tre mesi — 25 32
» denaro id. — —
Francia lettera — 103 25
» denaro — 103 15
Obbligazioni Tabacchi — 449 —
Prestito Nazionale 81 40, 81 30
Azioni Tabacchi 654 — 663 —
Banca Naz. del Regno d'Italia 2110.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
a *tutto il giorno* 25 *dicembre* 1869.

ATTIVO.

Numerario in cassa nelle sedi e succursali	L.	167,441,832 26
Esercizio delle Zecche dello Stato	»	10,214,897 11
Stabilimenti di circolazione (fondi amministrati)	»	12,772,500 »
Portafoglio nelle sedi e succursali	»	245,900,475 42
Anticipazioni id.	»	44,917,039 73
Effetti all'incasso in conto corrente	»	534,752 93
Fondi pubblici	»	16,999,975 »
Tesoro dello Stato (Legge 17 febbraio 1856)	»	198,158 78
Id. conto mutuo 278 milioni (R. Decr. 1 maggio 1866)	»	278,000,000 »
Tesoro dello Stato conto anticipazione di 100 milioni (convenz. 14 8bre 1867)	»	100,000,000 »
Immobili	»	7,262,581 18
Azioni da emettere	»	80,000,000 »
Azionisti, saldo azioni	»	10,700 »
Debitori diversi	»	22,467,214 75
Spese diverse	»	4,201,156 05
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova	»	455,555 60
Obbligazioni del Debito Pubblico Asse Eccles. in cassa	»	34,072,400 »
Depositi volontari liberi	»	103,345,540 57
Depositi obblig. per cauzione	»	46,137,788 7[illegible]
Servizio del Debito Pubblico in Torino	»	152,516 7[illegible]
Anticipazione al Governo (Decreti 1 ottobre 1866 e 29 giugno 1866)	»	28,136,800 »
Totale	**L.**	**1,135,850,211** »

PASSIVO.

Capitale	L.	100,000,000
Biglietti in circolazione	»	713,292,751 4[illegible]
Id. provvisti agli stabilimenti di circolazione	»	12,772,500 »
Fondo di riserva	»	16,000,000 »
Tesoro dello Stato, conto corrente. Non disponibile	»	2,184,152 59
Conti correnti (Disponibile) nelle sedi e succursali	»	15,346,799 81
Id. (Non disponibile)	»	31,325,370 8[illegible]
Biglietti a ordine (Art. 21 degli Statuti)	»	5,471,362 47
Mandati a pagarsi	»	1,998,857 99
Dividendi a pagarsi	»	121,020 50
Sottoscrizione per l'alienazione delle Obblig. Asse Ecclesiastico	»	1,353,203 22
Creditori diversi	»	14,352,637 31
Deposito Obbligaz. del Debito Pubblico Asse Eccles.	»	34,072,400 »
Depositanti d'oggetti e valori diversi	»	151,488,327 29
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	L.	597,459 41
Benefizi del semestre in corso nelle sedi	»	4,781,165 11
Totale	**L.**	**1,135,850,211** »

Questo resconto, paragonato con quello della settimana antecedente presenta le seguenti principali variazioni:

Numerario	*diminu.* L.	189,397	»
Portafoglio	*id.* »	1,520,888	»
Anticipazioni	*id.* »	1,012,703	»
Biglietti	*aumento* »	6,014,122	»
Conti corr. dispon.	*diminu.* »	3,135,057	»
Id. non dispon.	*aumento* »	457,961	»
Benefizi	*id.* »	149,730	»

Camera di Commercio ed Arti.
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO

14 gennaio 1870. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0|0. Contratti del mattino cont. 57 30, 30 20 20 (57 25) 57 20 20 20 25 20 (57 20) in liq. 57 45 40 pel 31 genn. Corso legale 57 22 1|2.

Prestito Nazionale 1866 5 0|0. C. m. in d. c. G. 81 30. P. 81 50 55.

Obbligazioni demaniali C. del m. in cor. Serie senza K 455. Lettera K 525 50 526 50 527 528 50.

Debiti speciali. — Stati Sardi.

Obbligazioni 1850. Contratti del m. in con. 91[illegible].

Azioni Banca Nazionale. C. del m. in con. 2[illegible] 2130.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 171 16 171 10 170 75 171 25.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in c. 340 339 50 341 50 341 50 341 50 341 50 341 25 340 50 340 25.

Obbligazioni ferr. meridionali. C. d. m. in c. 174.

Pezze d'oro da L. 25, 10 61 a 20 63.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 14 gennaio.

Rendita, corso legale ribassa cent. 15 sulla borsa precedente.

La Borsa di Parigi che aveva ieri esordito con le più promettenti disposizioni s'indebolì in seguito e dovette terminare in piena reazione, nel timore di nuovi torbidi alla sera che poi non si avverarono.

Oggi sul nostro mercato regnava molta incertezza, ciò nonostante i prezzi si mantennero assai bene.

La Rendita si negoziò da 57 20 a 57 30 per cont. e 57 40 per liquidazione.

Le azioni Banca toccarono il prezzo più alto che mai si sarebbe atteso, cioè 2130.

Obblig. Canali Cavour a 340.
Azioni Banco Sconto a 160 50.
Obbl. Meridionali a 174.
Azioni 530 e 525.
Le Demaniali valevano 454.
Le obbligazioni dei tabacchi contrattate a 450.
Azioni relative 665.
Oro 20 64.

Borsa di Genova, 13 gennaio 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 57 30 a 57 40.

Per fine mese si contrattò da lire 57 40 a 57 60.

Il prestito Nazionale era negoziato a lire 81 per contanti e 81 40 per fine mese.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2120 p. fine mese.

Le azioni Cassa sconto furono negoziate a 620.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare da 440 a 449 per fine mese.

Francia lettera 103 3|10, denaro 103.

Londra a vista 26.

Le monete da venti lire si negoziarono da lire 20 64 a 20 69.

Borsa di Milano, 12 gennaio 1870.

Questa mattina la Rendita esordì a 57 40 ma piegò tosto a 57 35 e prima di arrivare alla Borsa si toccò anche 57 27 1|2. In principio di questa ripresa d'un tratto fino a 57 45, ma dopo l'arrivo del corso d'apertura di Parigi si chiuse a 57 32 1|2.

Il Prestito 1866 si pagò da 79 95 a 81 85 fine corrente.

Le Demaniali si pagarono da 454 a 452 a seconda della serie.

Le azioni Meridionali valevano 340 l. c. e le relative obbligazioni a 175.

Le azioni Tabacchi erano debolissime ed offerte da 663 a 662 fine corr., e le relative obbligazioni a 450.

I 20 franchi si pagarono da lire 20 59 a 20 62 pronti, e 20 64 fine mese.

Il Francia si pagò da 103 a 103 15 a vista, meno 2 1|2.

Il Londra si negoziò da 25 82 a 25 85 a tre mesi e 5 0|0.

Parigi, 13.

Situazione della Banca. — Aumento nel biglietti 5 1|2. — Diminuzione nel numerario 11 1|2, nel portafoglio 19 1|2, nelle anticipazioni 2 2|5, nel tesoro 7 1|2, nei conti particolari 29.

LIONE, 11 *gennaio*. — Gli affari in sete continuano attivi con fermezza nei prezzi.

Oggi passarono alla Contrattazione:

Organzini: 61 balle Francia ed Italia; 16 di sete asiatiche.

Trame: 82 balle Francia ed Italia; 22 di sete asiatiche.

Greggie: 33 balle Francia ed Italia; 26 asiatiche.

Pesate: 6 balle Francia ed Italia, e 69 di sete asiatiche.

Peso totale chilogr. 18,072.

NEW YORK, 10 *gennaio*. — Cotone 25 3|4 dalla Upland cent. 25 1|8.

Oro 125 5|8. (Nota)

TEATRI

Regio — *Riposo.*

Vittorio Emanuele — *Riposo.*

Carlino (ore 7 1/2) — La drammatica compagnia diretta dall'artista Odoardo Micisti rappresenta: *Amalia Crousa.*

Nazionale (alle ore 8) — La drammatica compagnia francese di E. Meynadier rappresenta: *Le carnaval d'un merle blanc.*

(Lettera h piccolo).

Houffes Parisiens (ore 8) — Opera: *La belle Hélène.*

Rossini (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese T. Milone e soci rappresenterà: *Celestina.*

Balbo (ore 7 1/2) — Esercizi equestri della Compagnia E. Guillaume.

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenterà colle marionette: *Il piccolo Ficcanaso, gran rivista all'acqua forte dell'anno* 1869.

Tutti i giovedì alle ore 1 1/2, domenica alle ore 3 recita di giorno.

Gerbino (ore 7 1/2) — Si rappresenterà: *Bernardo della cavalla* — Ballo: *La rosa.*

Tutte le domeniche recita alle ore tre pom.

GRAN SALONE con pavimento in asse da affittare **per feste da ballo** per tutta la notte o seralmente, con gaz, piano-forte ed arredi relativi, e con diverse camere unite. — Recapito via Piana, accanto al teatro Gerbino, N. 7, piano terreno.

Il gran salone da ballo attiguo al Caffè Firenze, elegantemente addobbato e munito di tutto il necessario, cioè piano-forte, illuminazione a gaz, e gabinetti annessi, trovasi a disposizione tutte le sere e tutte le notti di quei signori che ne faranno ricerca per formare balli sociali, a discretissimo prezzo. Dirigersi al proprietario del caffè suddetto. 145

Caffè da rimettere

Al presente, via Cernaia, N. 42, rimpetto al **Dok**, e alla stazione, dirigersi al proprietario di casa. 244

Agenti generali per l'Italia — **Manzoni e C.**, in Milano. **A. Deposito** a Torino da **Turisco**, farmacista, Piazza San Carlo e Via Nuova. 17

MALATTIE DI PETTO
IPOFOSFITI
DEL
Dr CHURCHILL
SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI SODA
SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE
PILLOLE D'IPOFOSFITO DI CHININA

CLOROSI, PALLIDI COLORI
SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI FERRO
PILLOLE D'IPOFOSFITO DI MANGANESE

Dopo alcuni giorni di cura la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, i sudori durante la notte si fanno meno abbondanti o cessano affatto, l'ammalato si sente meglio, ha miglior cera, digerisce bene, sente vanigli le forze e prova un benessere al quale non è abituato.

Bisogna chiedere la *bottiglia quadrata*, colla *firma del Dr Churchill* e avente il marchio della farmacia SWANN, 12, via Castiglione, Parigi. — Franco in Francia, L. 4.

PASTIGLIE PETTORALI
del Dr CHURCHILL

Calmano all'istante le tosse dai tisici producendo nella bocca e nella gola una sensazione di freschezza ed umidità particolarmente aggradevole e sanitare.

Sciroppo L. 6 la bottiglia — Pastiglie L. 2 50 la scatola.

Agenti per l'Italia A. Manzoni e C., via della Sala, 19, in Milano, e vendita nelle farmacie Turisco, e primarie d'Italia. 28

MALATTIE DI PETTO
SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE
DI GRIMAULT E Cia FARMACISTI A PARIGI

Fino dal 1857 questa preparazione è divenuta popolare per guarire la *tosse*, i *raffreddori*, i *catarri*, la *tosse canina*, il *grippe*, e tutte le *irritazioni di petto*. E sopratutto contro la tisi e la consunzione ch'essa dà dei risultati rimarchevoli; essa rende assai difficile la sopraeccitazione, i sudori notturni cessano e l'ammalato riacquista rapidamente la salute e la grassezza. I medici raccomandano nello stesso tempo l'uso delle deliziose *pastiglie pettorali al succo di lattuca e lauro ceraso* di Grimault e Compagnia, che sono sufficienti per guarire le tossi ed i raffreddori ordinari.

Lire Quattro la boccetta, presso l'**Agenzia D. Monde**, e dai farmacisti Bozzoli e Turisco, in Torino, e nelle principali farmacie d'Italia. 8

Da vendere un **piano-forte** d'Erard a grande formato in ottimo stato. Via Cappel-Verde, dalle ore 12 alle 2 pom. 167

La società sotto la ditta **Giannazza e Compagno**, *fabbricanti di Cappelli in feltro*, via Torino, N. 7, venne disciolta a partire dal 1° gennaio 1870; la fabbrica continua sotto la nuova Ditta **Giannazza Gaspare.** 224

AVVISO

Il cav. Dott. Vemmeno Carlo, padre, *chirurgo aggiunto primario di S. S. Maestà e Reale Famiglia*, ha trasferito il suo stabilimento in via S. Tommaso, N. 1, piano nobile, angolo via Doragrossa. 198

DA VENDERE

Un **cavallo** di razza inglese, ammaestrato alla sella ed al tiro. Via Bogino, N. 12, Torino. 225

Da vendere

Casa in sito centrale, della rendita di L. 20,000 circa. — Dirigersi all'ufficio del procuratore Migliassi, via S. Dalmazzo, N. 16. 234

151 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile di Novara, con sua sentenza del giorno d'oggi, pronunciò il deliberamento dell'immobile seguente nel giudizio di spropriazione forzata instituito da Giuseppe Cerutti contro Carlo Bellini.

Casa, nell'abitato di Oleggio, via Vandone, al num. 223, ed in mappa alli nn. 10386, 10391, di cent. 54, col reddito imponibile di L. 24 66.

Tale casa venne deliberata al causidico Antonio Provasi per L. 500.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade il 23 corrente mese.

Novara, 8 gennaio 1870.

Picco canc.

251 CAMBIAMENTO
di ragione sociale.

Dal 1° corrente gennaio il commercio da olio, formaggi e generi di riviera, all'ingrosso ed al dettaglio in Torino sotto la firma di Giovanni Battista Rossi fu Giovanni, viene tenuto dai coniugi figli eredi, sotto la ragione sociale di fratelli Rossi fu Giovanni Battista.

La firma stessa commerciale spetta alli Giovanni, Pietro fratelli Rossi, nonchè alla vedova Caterina Rossi nell'interesse degli altri di lei figli.

Torino, 12 gennaio 1870.

Fratelli Rossi fu Gio. Battista.

NOTIFICANZA DI BANDO

Con atto 12 gennaio corrente dell'usciere Riccio della pretura Monviso, instante Rivoira Bartolomeo, fu notificato al sig. Baretto Antonio già quivi residente, ed ora d'ignoti domicilio, residenza e dimora, nella sua qualità di custode, il bando per la vendita ai pubblici incanti dei mobili pignorati a Bocco Giovanni, vendita che seguirà il 15 corrente, ore 9 antimeridiane in via Nizza, N. 29, e nell'abitazione del debitore.

Torino, 12 gennaio 1870.

247 Giunta sost. Vayra p. c.

211 INSTANZA
per nomina di perito

Il sig. Francesco Gippini domiciliato in Orta-Novarese, ha oggi rassegnato instanza al sig. presidente del tribunale civile di Novara per la nomina di un perito, il quale proceda alla stima dei beni di Antonia Ricchini Cacciami domiciliata a Grignasco, e ciò per gli effetti di cui agli art. 663, 664 cod. proc. civ.

Novara, 11 gennaio 1870.

Avv. Bensi p. c.

4737 INCANTO
(1ª Pubbl.)

Si notifica che alle ore 10 antimeridiane del giorno 17 gennaio prossimo venturo, davanti al tribunale civile, in una delle sale delle pubbliche udienze, via della Consolata, N. 12, piano primo, casa D'Ormea, si procederà all'incanto e relativo deliberamento di terreno di are 11, centiare 60 (tavole 30, piedi 6, once 3), con nuova casa entrostante, posto nel Borgo S. Salvatore e facente parte dell'isola ottava intitolata S. Fausto, posseduto da certo Clemente fu Ermenegildo Toscani, residente in Torino, e posto in vendita ad istanza di certo Carlo Barbera pure residente in Torino, ammesso al beneficio della gratuita clientela per decreto 2 settembre 1868, sulla base del prezzo ed alle condizioni di cui nel relativo bando venale, visibile presso la cancelleria del tribunale e studio del procuratore sottoscritto, via Bertola, N. 14, piano nobile.

Torino, 10 dicembre 1869.

G. Bosonetti p. c.

Avviso di vendita dei seguenti stabili

1. Una palazzina di 4 piani da terra a tetto con 19 stanze, con giardino e annessi, posta in via Ricasoli, N. 81.

2. Una fabbrica ad uso di molino, a 4 palmenti a tramba, uno dei quali macinante a bianco e gli altri a bruno, con abitazione di mugnaio.

3. Un vasto fabbricato per filare e torcere la seta, con stanze annesse, munito di due macchine circolari all'uso antico e N. 7 macchine moderne sul sistema francese con tutti i suoi annessi e con il movimento da tre ruote idrauliche dipendenti da buonissima caduta d'acqua.

Queste tre fabbriche sono situate in provincia Toscana Città di Pescia in via Ricasoli, adiacenti l'una all'altra. Per le trattative d'acquisto dirigersi allo studio dell'ingegnere **Giovan Costantini** di detta città presso la Piazza degli Ozzi. 166

INCANTO VOLONTARIO

di un corpo di casa posto nel concentrico di Torino spettante alla Regia Opera di Maternità.

Il dì 20 corrente gennaio alle ore 10 del mattino, nella sala delle adunanze della R. Direzione di detto pio Instituto, via dell'Ospedale, N. 44, col ministero del notaio collegiato cav. Turvano, avrà luogo incanto per la vendita a favore del miglior offerente in aumento all'offerta annua di L. 900 del corpo di casa caduto nell'eredità Piovano, posto in situazione commerciale e centrale, cioè in vicinanza di Piazza Castello, via della Cancia, N. 2, dell'annuo reddito di oltre L. 8000 e suscettibile di aumento.

Alla segreteria di detta Regia Opera si potrà aver nozione dei patti e condizioni relative dalle ore 10 alle 4 di ciascun giorno. 137

Per rinnovamento di Mercanzie

si vendono al massimo buon prezzo nel Negozio di Cancelleria del fu **LACROIX LUIGI** successore **Festa**, in via dell'Accademia delle Scienze, una quantità di Oggetti di Cancelleria, di Fantasia e di Religione; cioè Calamai d'ogni genere, *Papéterie*, *Nécessaires* per scrivere, Album Gabinetto, per Ritratti, per disegno, *Buvards* guerniti e sguerniti, Portafogli, Portabiglietti, *Pressepapiers*, Pensalettere, libri di divozione, Crocifissi d'avorio, Acquasantini, Rosari, Quadri e Quadretti, *Passepartout*, Statuette, Cappelle, Giuochi della Dama, del Domino, ecc. ecc. 236

Seme Bachi pel 1870 193
Cartoni Originarii del Giappone

Importazione diretta **NORD DELLA CHINA**

A BOZZOLO GIALLO

Provenienza nuova e come prova per l'avvenire

Presso la Ditta **C. Barone**, Torino, via Lagrange, N. 17.

SOCIETÀ FRANCO-PIEMONTESE
per l'illuminazione a Gaz della città di Pinerolo

Gli azionisti di detta Società sono convocati in adunanza generale pel giorno 1° prossimo febbraio, alle ore 9 antimeridiane alla sede della Società in Torino, via Provvidenza, N. 34.

Le azioni dovranno essere depositate non più tardi del giorno 31 corrente presso la sede suddetta e le ricevute serviranno di carta d'ingresso.

Ordine del giorno:

Lettura del verbale della precedente adunanza.

Relazione della gerenza e presentazione dei conti.

Nomina di tre membri del Consiglio di Sorveglianza in surrogazione di quelli uscenti a termine dell'art. 21 degli Statuti.

Provvedimenti diversi nell'interesse della Società.

212 **La Gerenza.**

AVVISO FORMALE

In adunanza generale dell 29 dicembre 1869, gli adesionisti alla *Fratellanza*, Società di Mutuo Soccorso fra Impiegati Pubblici e Privati, ne hanno approvato lo Statuto organico composto di 121 articoli, e nominarono il Comitato esecutivo provvisorio nelle persone dei Soci: Prof. A. Clemente, cav. P. Vella, professore Ugliengo e signori Baricco e Tibolli.

A senso dell'art. 126, coloro che fanno adesione entro quindici giorni dalla presente pubblicazione sono Soci fondatori e pagano il minimo della contribuzione mensile, cioè lire due, qualunque sia la loro età, perchè in buono stato di salute.

Invitansi perciò tutti gli aventi diritto a rendersi solleciti onde godere di questo e degli altri benefizi che indica lo statuto, che è visibile presso la Segreteria della Società cooperativa, in via Seminario, N. 15, dalle 9 del mattino alle 4 pomeridiane; nel qual locale si ricevono le firme per adesione ed i pagamenti delle quote di contributo.

Per il Comitato Esecutivo Provvisorio

128 Prof. A. CLEMENTE.

TRATTATO DELLA GUARIGIONE SICURA

DELLE EMORROIDI

e di tutte le malattie che ne derivano, con un metodo di applicazione facile, infallibile, esente da ogni pericolo, e che ciascuno può applicare da se stesso

del Dottore **F. GRAVES**

Prezzo cent. 75, franco di posta cent. 85. — Trovasi in Torino presso la libreria LUIGI REYCEND, *Milano* fratelli FERRARIO, *Genova* GRONDONA, *Firenze* BETTINI e DANTE FERRONI, *Bologna* MARSIGLI e ROCCHI, *Palermo* DECIO SANDRONI, *Napoli* MARGHIERI. 40o

CASSA DI SCONTO IN GENOVA

Il Consiglio di Amministrazione nella sua seduta di ieri ha deliberato il riparto degli utili come segue:

Lt. it. 6 25 per semestre Interessi
» 31 75 per maggiori utili

Lt. it. 38 —

Questo Dividendo sarà pagato sulla presentazione dei titoli a partire dal giorno 17 del corrente mese,

In GENOVA nella sede della Società.

In TORINO dal Banco di Sconto e di Sete.

Genova, 4 gennaio 1870.

136 LA DIREZIONE.

RASOI RIVOLTATISSIMI DOPPI

CEMENTATI, INOSSIDABILI, GARANTITI INFALLIBILI

della Casa **J. ALEXANDRE** di Birmingham

Presso i fr. **PANIGHETTI** chincaglieri e bisottieri, *via Po, N. 10, Torino* trovasi il solo deposito pel Piemonte e la Lombardia. — *Si spediscono contro vaglia postale.* — Sconto a convenirsi per le vendite all'ingrosso.

Rasoio con busta L. 4 — il paio L. 8. 3623

« Siamo avvisati importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra *Revalenta Arabica*, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annunzio. »

Non più Medicine

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandule, ventosità, palpitazione, diarrea, nausea, capogiro, rufolamento d'orecchi, acidità, pituita, coliche, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, crampi, spasmi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza, ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario facendo dunque doppia economia.

Estratto di 50,000 guarigioni.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIOTTI CARLO.

Fabiano, 14 aprile 1869.

Per tutto il tempo della mia vita vi sarò riconoscente pel bene che mi ha fatto la vostra preziosa *Revalenta Arabica*.

Essa mi ha guarita da acuti dolori per tutto il corpo, che appena potevo camminare.

GIUSEPPE LERDA.

Revine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre, essa non aveva più appetito; ogni cosa, essa qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto; oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco, e soffriva di una stitichezza ostinata da dover soccombere fra non molto. Rilevai i prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica*. Indussi mia moglie a prenderla, ed in 10 giorni che ne fa uso, la febbre scomparve, acquistò forza; mangia con sensibile gusto e fu liberata dalla stitichezza.

B. GAUDIN.

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. 2 50; 1/2 chil. L. 4 50; 1 chilo L. 8; 2 chil. e 1/2 L. 17 50; 5 chil. L. 35; 12 chil. L. 65.

La *Revalenta al cioccolatte in polvere*, scatola per 12 tazze L. 2 75, per 24 tazze 4 50, in tavolette per 12 tazze L. 2 50.

Casa BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, Torino. — Per le domande in Torino ed in tutte le città del regno: ai farmacisti, droghieri e specialisti.

CASSA DI SCONTO IN GENOVA

Il Consiglio di Amministrazione nella sua seduta del 10 corrente ha deliberato la Convocazione dell'Assemblea generale degli Azionisti per il giorno di sabato 29 del mese di gennaio corrente, a mezzogiorno, nel locale dello Stabilimento, Vico Morando, per deliberare sopra il seguente

Ordine del giorno

1° Approvazione definitiva del Bilancio a tutto il 31 dicembre 1869 e stati relativi.

2° Approvazione del Dividendo deliberato dal Consiglio di Amministrazione in L. 38 per Azione.

3° Rinnovazione della metà del Consiglio di Amministrazione.

Ogni Azionista che 3 giorni prima dell'Assemblea Generale depositerà N. 20 Azioni nella Cassa della Società potrà intervenire qual Membro di detta Adunanza.

Genova, 11 gennaio 1870.

255 LA DIREZIONE.

CASSA GENERALE

Si prevengono i signori Azionisti che il Consiglio Amministrativo in sua seduta di ieri ha deliberato il pagamento dell'interesse semestrale al 31 dicembre 1869 in L. it. 3 75 per Azione di L. 150 di versato.

A datare dal 13 corrente potranno depositare i titoli per riceverne il pagamento tre giorni dopo:

In GENOVA alla sede della Società.

In TORINO presso la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.

Genova, 12 gennaio 1870.

261 LA DIREZIONE.

BANCO DI SCONTO E DI SETE IN TORINO
Via Santa Teresa, N. 11.

È stata presentata alla Direzione del Banco di Sconto e di Sete, in conformità all'art. 31 dello Statuto sociale, la seguente proposta da sottoporsi all'Assemblea Generale degli Azionisti, che avrà luogo il 28 corrente gennaio:

« Diminuzione del capitale sociale da diciotto milioni ad otto milioni; « cioè liberazione delle Azioni del Banco Sconto e Sete di Torino, dai due « ulteriori versamenti a fursi di L. 25 caduno, con contemporaneo annul- « lamento delle 40 mila Azioni ritirate dalla circolazione. »

A norma dell'Art. 46 dello Statuto sociale, per deliberare su questa proposta è necessario l'intervento di cinquanta Azionisti, che rappresentino la metà almeno delle Azioni in circolazione.

Torino, 12 gennaio 1870. 251

ACQUA CONCENTRATA 764

Fior di Giglio e Gelsomino per la bellezza del colorito

Coll'uso di quest'acqua doppia, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta, la carnagione acquista al minuto quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù ed una bianchezza e purezza irreprensibili. Non altera la pelle perchè scevra di sostanze corrosive. Toglie in poco tempo e macchie del viso, previene e fa scomparire le rughe.

Prezzo della boccetta col suo elegante astuccio L. 3.

Deposito in Torino presso il sig. APPINO, profumiere, via Barbaroux, 16.

Torino — Tip. C. Favale e C., Piazza Solferino, casa propria.